

Programma di lavoro delle parti sociali europee 2012-2014

Il nostro approccio

L'Unione europea sta attraversando il peggior periodo di crisi della sua storia. Dopo la crisi finanziaria esplosa nel 2008, una profonda crisi sta scuotendo diversi paesi europei. I paesi europei affrontano crescenti difficoltà nel reperimento delle risorse e nell'adozione delle politiche economiche e delle riforme necessarie per sostenere la crescita e l'occupazione garantendo al contempo la sostenibilità delle finanze pubbliche e dei sistemi di protezione sociale.

Le sfide che attendono l'Europa nei prossimi anni sono enormi. Con più di 23,5 milioni di disoccupati, il tasso di disoccupazione dell'Unione europea è ai massimi livelli dagli inizi degli anni '90. Per raggiungere l'obiettivo stabilito dalla strategia Europa 2020 che mira a portare il tasso di occupazione al 75%, occorrerà creare 17,6 milioni di nuovi posti di lavoro.

L'Europa potrà farcela solo adottando politiche macroeconomiche solide. Allo stesso tempo, s'impone la priorità di investire risorse in strategie che favoriscano la crescita sostenibile.

Al fine di creare un maggior numero di posti di lavoro di migliore qualità, l'Europa ha bisogno di mercati del lavoro ben funzionanti e di una forza lavoro con le qualifiche necessarie. È necessario creare il quadro di riferimento adeguato per offrire opportunità d'impiego a tutti i lavoratori e consentire l'integrazione, la fidelizzazione e lo sviluppo dei lavoratori nei mercati del lavoro europei.

Questa situazione eccezionale mette alla prova BUSINESSSEUROPE, l'UEAPME, il CEEP, la CES (e il comitato di collegamento EUROCADRES/CEC). Il nostro successo sarà misurato dalla nostra capacità di proporre soluzioni segnatamente per i problemi dei mercati del lavoro dell'UE al fine di contribuire alla crescita, all'occupazione e alla coesione sociale.

Ai livelli nazionali, regionali, locali e settoriali, il dialogo sociale riveste un ruolo importante per aiutare a superare le difficoltà economiche e cogliere le sfide che attendono le imprese e i dipendenti. Siamo pertanto convinti che il dialogo sociale dell'UE possa anche integrare e fondarsi su questi altri livelli e debba essere in grado di affrontare le problematiche più difficili in uno spirito di cooperazione.

Consapevoli dei mandati europei nel campo dell'occupazione e degli affari sociali, intendiamo contribuire all'adozione di valide politiche occupazionali e sociali all'interno dell'UE. Le parti sociali europee parteciperanno attivamente alla definizione dei prossimi dibattiti europei su occupazione e affari sociali, in maniera rispondente alle esigenze dei datori di lavoro e dei lavoratori. Intendiamo inoltre stabilire un quadro di riferimento utile per le discussioni nazionali sulle politiche e sulle riforme necessarie. A tale riguardo, un migliore coordinamento tra le agende sociali dell'UE e dei singoli Stati membri può contribuire al raggiungimento di risultati a beneficio dei cittadini europei.

In qualità di parti sociali europee, la CES (e il comitato di collegamento EUROCADRES/CEC), BUSINESSSEUROPE, il CEEP e l'UEAPME sono impegnati in una vasta gamma di attività. Questo programma di lavoro 2012-14 è un pilastro fondamentale della nostra agenda. Il programma è suscettibile di aggiornamenti alla luce dei futuri sviluppi in seno all'UE. Inoltre, continueremo a intraprendere iniziative ai livelli bipartito e tripartito sulla base delle future proposte e iniziative della Commissione.

Le nostre attività

Questo programma di lavoro è riferito a un periodo di tre anni, dal 2012 al 2014, e verte sulle seguenti problematiche e attività:

1. Occupazione giovanile

Con un tasso di disoccupazione giovanile ormai superiore al 22%, è necessario porre rimedio urgentemente a questa situazione inaccettabile. Valuteremo in via prioritaria la situazione giovanile. Ci concentreremo sul collegamento tra istruzione, aspettative dei giovani ed esigenze del mercato del lavoro, tenendo conto della transizione dei giovani nel mercato del lavoro, nel tentativo di incrementare i tassi di occupazione in generale.

Nel contesto di un quadro d'azione, presenteremo raccomandazioni concrete anche agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE. Questo lavoro confluirà nell'analisi dell'occupazione (Punto 2 di seguito). Contribuiremo inoltre all'agenda per il G20 in materia di occupazione giovanile.

2. Analisi approfondita dell'occupazione

Effettueremo un'analisi del funzionamento dei mercati del lavoro europei, in particolare sviluppando la nostra analisi congiunta del 2007 e basandoci su dati/cifre acquisiti. Questa analisi affronterà sia le sfide per il breve periodo derivanti dalla crisi sia le problematiche strutturali. Vogliamo comprendere le ragioni per cui alcune politiche nazionali sono state sinora in grado di superare la crisi in modo molto più efficace di altre, in particolare in termini di occupazione e competenze. Su questa base, trarremo le nostre conclusioni e presenteremo agli Stati membri e alle istituzioni dell'UE raccomandazioni concrete che verranno promosse e portate avanti dalle parti sociali europee e nazionali.

3. Uguaglianza di genere

Le parti sociali concordano sulla necessità di ulteriori interventi per affrontare le rimanenti disuguaglianze tra donne e uomini, compreso il differenziale retributivo di genere. A tale scopo, le parti sociali continueranno a occuparsi delle quattro priorità concordate nel quadro d'azione per l'uguaglianza di genere del 2005 che rimane valido ed essenziale. Svilupperanno le esperienze positive individuate a livello aziendale nell'applicazione del quadro d'azione come kit di strumenti per agevolare la messa a punto di misure.

4. Istruzione e formazione continua

Lo sviluppo continuo delle competenze e l'acquisizione delle qualifiche sono un interesse e una responsabilità comuni per datori di lavoro, dipendenti e autorità pubbliche. Per le imprese, l'accesso a una forza lavoro qualificata e il suo sviluppo sono tra i presupposti dell'innovazione e della competitività. Per i lavoratori, l'acquisizione, l'aggiornamento e lo sviluppo delle conoscenze, competenze e capacità appropriate lungo tutta la loro vita lavorativa è il modo più efficace per trovare lavoro e rimanere occupati.

Nel 2002, le parti sociali europee hanno adottato un quadro d'azione per lo sviluppo permanente di competenze e qualifiche. Nel contesto attuale, le quattro priorità stabilite da questo quadro d'azione rimangono valide. Tuttavia, dopo il 2002 sono emerse le due tematiche seguenti: 1) competenze richieste nel contesto del greening delle economie; 2) aggiornamento e miglioramento delle competenze dei lavoratori più anziani nel contesto del prolungamento della vita lavorativa. Le azioni che intraprenderemo per affrontare queste due tematiche utilizzeranno come base la matrice delle quattro priorità esistente.

5. Mobilità e migrazione economica

Come concordato in precedenza nel programma di lavoro 2009-2010, affronteremo congiuntamente le problematiche della mobilità e della migrazione economica e promuoveremo l'integrazione dei

lavoratori migranti nel mercato del lavoro e nei luoghi di lavoro al fine di individuare le possibili azioni comuni.

6. Migliore applicazione e impatto degli strumenti di dialogo sociale

Dalla valutazione congiunta dei risultati e delle sfide del dialogo sociale condotta nel 2011 è emerso che gran parte delle parti sociali nazionali ha un'opinione positiva dei risultati raggiunti in passato relativamente all'attuazione di accordi quadro autonomi. D'altro canto, le parti sociali europee hanno riconosciuto che occorre migliorare l'impatto e/o l'attuazione di diversi strumenti di dialogo sociale, in particolare in alcuni paesi. Come concordato nel quadro 2006/2008 e nel programma di lavoro 2009/2010 e tenendo conto delle lezioni apprese dai precedenti processi di attuazione nonché dei risultati dei seminari 2012 su questo argomento, intraprenderemo un'azione comune volta a migliorare l'impatto e/o l'attuazione degli strumenti di dialogo sociale dell'UE in tutta Europa.

7. Capacità delle parti sociali

Per ottenere risultati positivi dal dialogo sociale sono necessarie parti sociali forti. Nel passato abbiamo portato a termine con successo un progetto di assistenza alle parti sociali dell'Europa centrale e orientale. In alcuni Stati membri sono necessari maggiori sforzi. Effettueremo valutazioni e raccomandazioni volte a ottimizzare il modo in cui il Fondo sociale europeo potrebbe contribuire in tal senso. Considereremo inoltre un'azione comune per sostenere lo sviluppo della capacità delle parti sociali nella sponda sud del Mediterraneo, in particolare nei paesi in cui si è recentemente verificato un cambiamento di regime durante la "Primavera araba".

8. Governance economica e sociale dell'UE

La governance economica dell'UE tocca le competenze delle parti sociali, segnatamente problematiche come salari, pensioni e costi del lavoro che sono al centro dei sistemi di relazioni industriali negli Stati membri. Pertanto, avvieremo una riflessione in seno al comitato per il dialogo sociale volta a definire una visione condivisa delle conseguenze che l'attuale dibattito sulla governance economica europea avrà sul dialogo sociale ai livelli UE e nazionali e allo scopo di sviluppare possibili raccomandazioni ai livelli opportuni.
